

EPOCA

150 lire - Sett. - 25 maggio 1969 - A. XX - N. 974 - Arnoldo Mondadori Editore

INCHIESTA A HOUSTON



GLI ASTRONAUTI GUADAGNANO MENO DEI NOSTRI CALCIATORI

Guadagnano meno dei nostri calciatori

Gli astronauti americani percepiscono uno stipendio di circa un milione di lire al mese, come un qualsiasi medico o avvocato fresco di laurea: la loro paga risulta addirittura inferiore a quella dei piloti di pari grado in servizio nel Vietnam.

Houston, maggio

Iloro stipendi sono noti a tutti gli americani: il colonnello Tom Stafford, comandante dell'*Apollo 10*, guadagna 19.606,56 dollari l'anno (12.254.100 lire), comprese l'indennità di contingenza e l'indennità di volo, che rimane la stessa sia che egli piloti un normale aeroplano sia che guidi il ragno lunare. Il suo secondo, John Young, ne prende 17.147,76 (10.717.350 lire) e Eugene Cernan 15.381,35 (9.613.343,75 lire). Neil Armstrong, che comanderà l'*Apollo 11* e sarà il primo uomo a sbarcare sulla Luna, è più fortunato: nella sua qualità di civile con una lunga anzianità di servizio, può contare da parte della NASA su un reddito annuo di 27.401 dollari (17.125.625 lire), contro i 18.622,56 (11.639.100 lire) del colonnello « Buzz » Aldrin, l'uomo che lo accompagnerà sulla superficie del satellite, e i 17.147,76 (10.717.350 lire) di Michael Collins, che li attenderà in orbita a bordo della capsula.

Ai lettori italiani queste cifre sembreranno probabilmente abbastanza elevate: quasi un milione di lire al mese (ma senza la tredicesima e la quattordicesima mensilità) per l'astronauta medio, oltre un milione e mezzo per l'« eccezione » Armstrong. Tuttavia, a pensarci bene, sono molto inferiori a quelle che percepisce un giocatore di calcio che militi in una squadra di serie A. Inoltre, bisogna considerare che, negli Stati Uniti, uno stipendio di ventimila dollari l'anno è del tutto normale anche per un medio funzionario dell'industria, per un medico alle prime armi o per un avvocato fresco di laurea. Soprattutto, è normale per tutti gli ufficiali delle Forze Armate con un grado pari a quello degli astronauti, che siedano a una scrivania del Pentagono o si battano nelle giungle del Vietnam. Anzi, questi ultimi ricevono un'indennità per « zona d'operazioni » cui gli astronauti, i quali svolgono il loro lavoro nello spazio neutralizzato da un trattato internazionale, non hanno diritto. La decisione della burocrazia militare di classificare il loro incarico meno pericoloso di quello di un pilota in servizio nel Sud-Est asiatico ha creato un po' di malumore tra gli astronauti, non tanto per la modesta differenza finanziaria, quanto per ragioni di prestigio: « È vero », dice Walter Schirra, « che, tranne il russo Komarov, nessun astronauta è ancora morto durante una missione. Ma dei circa sessanta astronauti americani, già otto sono caduti per cause di servizio: Grissom, Chaffee e White sono bruciati vivi durante un addestramento; See, Bassett, Williams e Freeman sono periti in disastri aerei e Givens ha perso la vita in un incidente automobilistico. Non

credo che tra i nostri ufficiali che combattono nel Vietnam la percentuale dei caduti sia altrettanto elevata ».

Gli astronauti sono dunque degli idealisti, che sfidano l'ignoto soltanto per il gusto dell'avventura e la sete di sapere? Non esattamente. « I nostri piloti », dice il dottor Robert Gilruth, direttore del Centro spaziale e considerato il « padre » degli astronauti, « appartengono in gran parte alle Forze Armate e perciò ritengono abbastanza naturale il fatto che le loro retribuzioni non siano sempre commisurate alle prestazioni. La NASA ha deciso di non dare premi in danaro neppure ai protagonisti di una missione particolarmente difficile o pericolosa. Ma, di regola, dopo ogni volo spaziale gli astronauti ricevono una promozione, e ciò, naturalmente, comporta un aumento di stipendio: come vede, un certo incentivo economico esiste anche per loro. Inoltre, i rapidi progressi che così compiono nella carriera consentono ai più dotati di talento organizzativo di aspirare alle massime cariche dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina. »





Qui sopra: l'astronauta Eugene A. Cernan insieme con la moglie Barbara. Cernan è nato a Chicago 35 anni fa ed è il componente più giovane dell'equipaggio dell'Apollo 10. A sinistra: la coppia Cernan cucina all'aperto davanti allo sguardo incuriosito della figlia Teresa, di sei anni.

Volendo potrebbero diventare multimilionari

segue dalla pagina 66

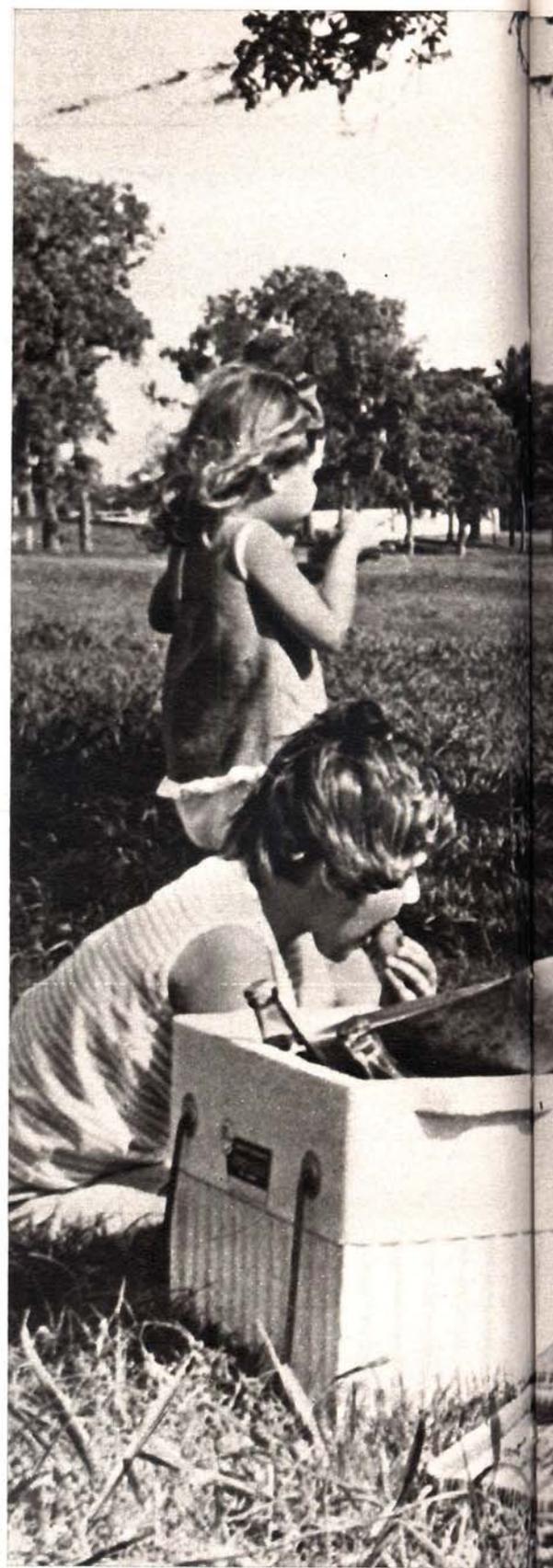
Gli astronauti, specialmente i veterani dei progetti *Mercury* e *Gemini*, hanno tratto anche numerosi altri vantaggi dalla loro attività. Per esempio, Glenn, Shepard, Slayton, Grissom, Cooper, Schirra e Carpenter, i « magnifici sette » selezionati per i primi voli spaziali, guadagnarono settantamila dollari ciascuno tra il 1960 e il 1963 per lo sfruttamento in esclusiva delle loro biografie e fotografie di famiglia da parte di una catena di giornali. Nel quadriennio successivo, quando il numero degli astronauti salì a sedici, tutti riscosero altri sessantacinquemila dollari a testa per i medesimi diritti. Ma poi gli astronauti che avevano diritto alla divisione di questa torta diventarono a poco a poco sessantatré, mentre il totale versato annualmente al gruppo diminuì da 520 mila a 200 mila dollari per la rinuncia delle *Field Enterprises* di Chicago, che detenevano i diritti per l'estero, a rinnovare il contratto. La rivista *Life*, che aveva acquistato i diritti americani, continuò invece a versare i 200 mila dollari pattuiti.

« Questo significa », mi ha detto Alan Shepard, « che a partire dal 1967 ognuno di noi ha incassato poco più di tremila dollari l'anno in diritti d'autore. Adesso che ci avviciniamo al giorno dello sbarco sulla Luna e l'interesse per le nostre storie si è riaperto in tutto il mondo, speriamo che il gruzzolo torni ad aumentare. I tre colleghi dell'*Apollo 11* scriveranno anche un libro sulla loro impresa, libro che dovrebbe rendere bene. Ma il contratto prescrive che il

totale venga suddiviso in parti uguali tra tutti i membri del gruppo, indipendentemente dal fatto che non volino più, siano in piena attività o non abbiano ancora affrontato lo spazio. Perciò i notevoli guadagni del periodo *Mercury* non potranno ripetersi. Tuttavia, con questo sistema otteniamo il duplice risultato di assicurare una specie di pensione ai vecchi astronauti e di incoraggiare i giovani che devono ancora farsi le ossa. »

Una delle ragioni per cui le *Field Enterprises* rescissero il contratto proprio alla vigilia del programma *Apollo* fu che nel 1963 avevano dovuto impegnarsi a versare, oltre al compenso pattuito, una liquidazione *una tantum* di cinquantamila dollari ai familiari di ogni astronauta caduto. Per garantirsi, esse avevano cercato di stipulare una polizza d'assicurazione, ma, non esistendo statistiche su cui calcolare l'ammontare dei premi, nessuna compagnia aveva voluto accettare quel rischio. Così, quando otto astronauti morirono in rapida successione, la società considerò il peso finanziario del contratto troppo sproporzionato al suo valore. *Life*, al contrario, mantenne l'impegno di versare agli astronauti i cinquantamila dollari concordati e dopo vari tentativi trovò una compagnia disposta a sottoscrivere una polizza.

Il primo contratto tra gli astronauti del progetto *Mercury* e *Life*, che garantiva ai sette una somma annuale addirittura superiore al loro normale stipendio governativo, sollevò un notevole vespaio. Deputati e senatori obiettarono che le imprese spaziali erano finanziate con denaro pubblico, e giudicarono immorale che i piloti traessero vantaggi economici da un'attività in cui era impegnato il prestigio della nazione. « Tutto ciò che riguarda questi protagonisti della storia americana e mondiale », tuonò l'onorevole Wydler, « deve essere di dominio pubblico e non oggetto di transazioni commerciali ». Per tacitare i suoi critici, la NASA annunciò che, una volta concluso il progetto *Mercury*, il contratto non sarebbe



Qui sopra: le famiglie Stafford e Cernan fanno un picnic nei dintorni di Houston. Da sinistra, Teresa Cernan, Karin Stafford (11 anni), Faye Stafford, moglie del comandante dell'*Apollo 10*, Eugene Cernan, « Tom » Stafford, Dionne Stafford (14 anni) e la signora Barbara Cernan. Nella fotografia qui a fianco: il terzo astronauta dell'*Apollo 10*, John Young, con la moglie Barbara e i figli Johnny e Sandra.



stato più rinnovato. Ma dopo lo strepitoso successo del primo volo orbitale, Glenn e compagni riuscirono a persuadere il Presidente Kennedy ad annullare quella decisione. Gli fecero presente che la fama acquistata imponeva loro innumerevoli obblighi sociali, che la loro *privacy* era continuamente compromessa e che la loro paga militare era inadeguata a soddisfare le esigenze della loro nuova posizione di « eroi nazionali ».

Kennedy si convinse, ma non la pubblica opinione. Quando venne reso noto il nuovo contratto, il *New York Times* scrisse in un editoriale: « Gli astronauti non sono divi

del cinema o campioni di *baseball*, che hanno il diritto di sfruttare la loro fama come vogliono. Gli astronauti sono volontari al servizio della nazione, fanno parte di un grande sforzo collettivo. Se sono pagati troppo poco, pagiamoli di più: cento o duecentomila dollari l'anno in un bilancio di quattro miliardi sono come una goccia nel mare, ma non rischiamo di rovinare la loro reputazione permettendo che si vendano al miglior offerente ».

La tempesta, comunque, si placò e gli astronauti si trovarono di fronte al problema di investire il loro denaro. Su consiglio di Leo De Orsey, un finanziere di

Washington, comprarono tra l'altro azioni di un nuovo *motel* a Capo Kennedy, che ricevette larga pubblicità come « l'albergo degli astronauti », e attirò così una vasta clientela. La stampa insorse di nuovo, e i sette furono costretti a cedere la loro partecipazione. Ma essi non tardarono a trovare altri modi per far fruttare il proprio denaro. Alan Shepard, per esempio, acquistò un'interessenza in una banca ed in alcune imprese industriali che, nel giro di cinque anni, ha fatto di lui un multimilionario. Gordon Cooper aprì un negozio di automobili e motoscafi, mentre Grissom e Carpenter preferirono investire i loro

Eterna-Matic 3000 Sevenday automatico, impermeabile, con datario e giorni della settimana, oro 18 Kt. con bracciale d'oro L. 275.000 in acciaio inossidabile (cinturino in pelle) L. 72.000

Eterna-Matic 1000 automatico, con datario, impermeabile, placcato in oro L. 39.000 in acciaio inossidabile L. 37.000

Eterna-Matic KonTiki 20 superimpermeabile, automatico, con datario e bracciale d'acciaio L. 60.000 oro 18 Kt. con bracciale d'oro L. 390.000

Wirz MP

Non si beve sempre Champagne!

Così non tutti i nostri Eterna-Matic devono costare molte migliaia di lire.

E' per questo che il Vostro orologiaio ha a disposizione un vasto assortimento di orologi Eterna-Matic a ogni prezzo. Ogni modello può vantare un'esemplare precisione "Fast beat" e una speciale carica automatica con cuscinetto a sfere Rotor, grazie alla quale gli orologi automatici Eterna-Matic

hanno un imbattibile primato.

Potete trovare una vasta gamma di modelli classici ed eleganti tra gli orologi Eterna-Matic 1000, a partire da L. 32.000.

Chi, invece, ha uno stile di vita particolarmente virile e attivo, sceglie il suo orologio tra i KonTiki - sportivi, robusti e assolutamente impermeabili.

Di linea più raffinata, di forma piatta, sono i modelli Eterna-Matic 2000,

con quadranti di squisita eleganza.

Chi decide per un Eterna-Matic 3000, si regala a prezzo conveniente un'opera d'arte di perfetta orologeria e di alta classe - un orologio di lusso e di prestigio che non perde mai il suo valore.

Un Eterna-Matic al polso rivela la personalità di chi ha saputo sceglierlo.

ETERNA·MATIC

Preciso perchè automatico con cuscinetto a sfere.
Eterna AG, Fabbrica d'orologi di precisione, 2540 Grenchen.

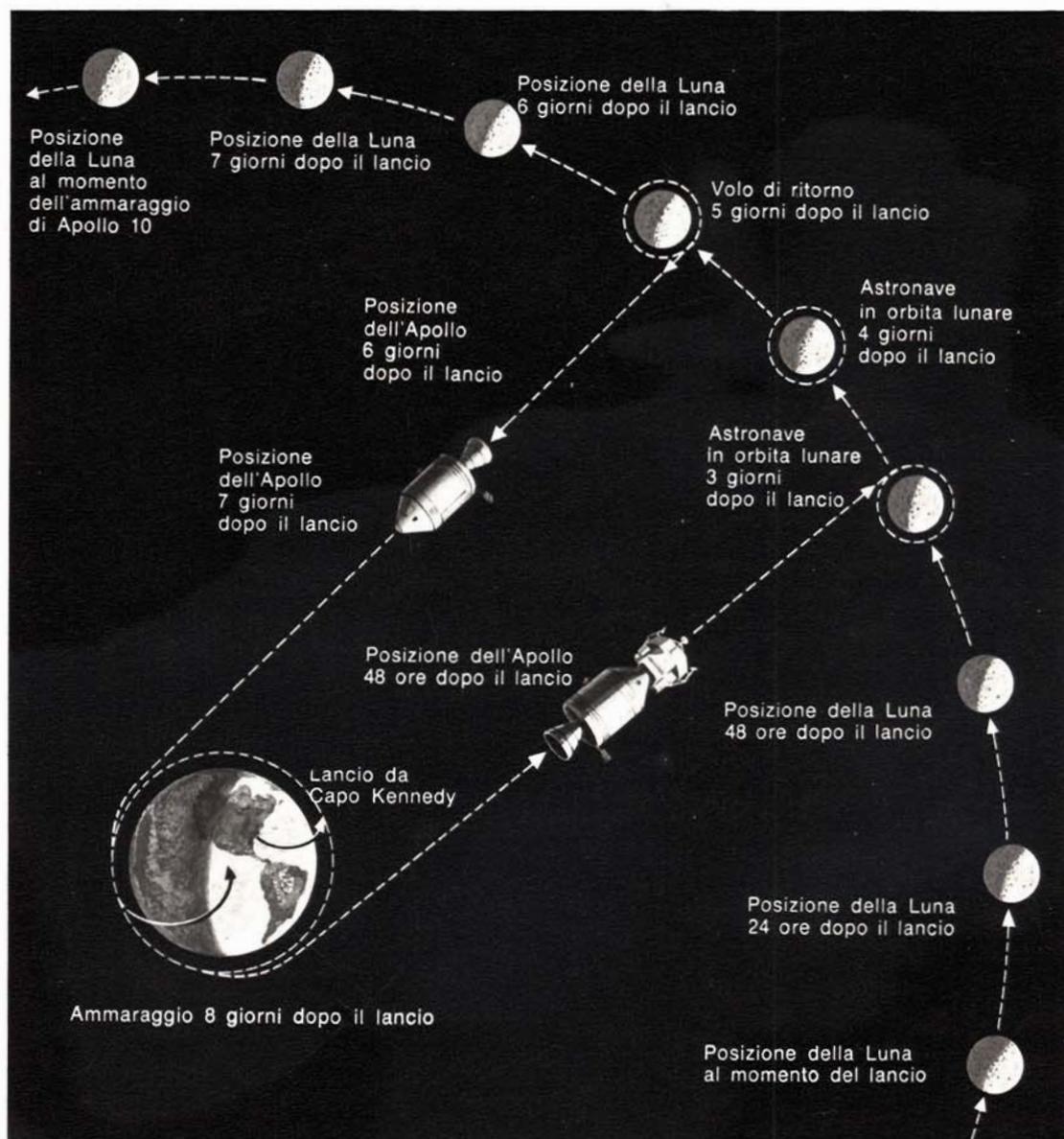
segue dalla pagina 69

quattrini in agenzie di credito. Tutti, comunque, costituirono fondi vincolati a favore delle mogli e dei figli nell'eventualità di una disgrazia. John Glenn, appena raggiunti i limiti di età, accettò l'offerta di una grande industria alimentare, che sfrutta per le pubbliche relazioni la sua reputazione di « primo americano nello spazio ». Dopo tre voli nel cosmo, anche Walter Schirra si appresta ora a seguire l'esempio del collega, e il 1° luglio assumerà la presidenza di una industria di prodotti elettronici di Denver, che presumibilmente intende entrare in rapporti d'affari con la NASA. Sia Glenn, sia Schirra, ricevono stipendi di cinquanta-mila dollari l'anno.

Amministrano saggiamente i propri capitali

Gli astronauti del secondo e terzo gruppo, ammaestrati dall'esperienza, sono stati molto più cauti dei « magnifici sette » nell'amministrazione dei propri capitali. Tutti si sono fatti costruire belle case nei dintorni del centro spaziale, hanno investito in solidi titoli azionari e hanno assicurato alle famiglie una vita molto confortevole, evitando però, nei limiti del possibile, di far parlare di sé. « Se potessero accettare tutte le proposte che ricevono di continuo da ogni parte, gli astronauti più celebri metterebbero insieme un milione di dollari in un anno », mi dice un alto funzionario della NASA che desidera mantenere l'incognito. « Naturalmente, il regolamento militare proibisce loro di fare pubblicità a un certo orologio, o di intervenire dietro compenso a una certa cerimonia. L'etica, d'altro canto, vieta loro di concludere affari che la legge forse tollererebbe, come la vendita delle proprie effigi per medaglie commemorative. Ma in una città ricca e attiva come Houston, è molto facile per persone celebri e ricercate in società, quali sono gli astronauti, guadagnare danaro extra senza offendere nessuno. Banchieri, uomini d'affari e petrolieri, per esempio, fanno a gara per averli come ospiti ai loro *parties*: che cosa costa a questa gente suggerire a un astronauta, tra un bicchiere e l'altro, come fare raddoppiare diecimila dollari in un anno senza correre rischi, e magari prestargli addirittura i soldi per la speculazione? »

Moltissimi astronauti, tuttavia, non sembrano affatto interessati ai vantaggi materiali che potrebbero ricavare dalla loro posizione. « In buona parte », continua lo stesso funzionario della NASA, « sono ragazzi d'origini modeste, i quali hanno sposato donne di buon senso e sono più che soddisfatti della loro attuale situazione. Una volta assicurati gli studi ai figli e una certa sicurezza alle mogli, non badano molto al denaro, forse anche perché hanno così poco tempo per goderselo. Le molle che li spingono sono di ben altra natura. Prendiamo, per esempio, l'equipaggio dell'*Apollo 8*. Frank Borman, il comandante, dopo aver deciso di non volare più, avrebbe potuto benissimo passare all'industria privata a condizioni molto vantaggiose. Ha le qualità, così rare, del vero capo e tutte le cose che fa gli riescono facili. Invece, ha preferito rimanere alla NASA come vice-direttore del personale per continuare a dare il suo contributo al programma spaziale. Se c'è una cosa che interessa Frank oltre alla Luna, non è il denaro, ma il potere. Non mi sorprenderei se, un giorno, ce lo ritrovassimo Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica o se lasciasse l'uniforme e si presentasse candidato per il Congresso o per il Senato.



Nel grafico qui sopra, le « tappe » del volo lunare di Apollo 10 rispetto ai movimenti della Luna.

La rincorsa spaziale tra l'Apollo e i due corpi celesti

Come si vede nel grafico qui sopra, per tracciare la « rotta » di un'astronave destinata a raggiungere un altro corpo celeste occorre tener presente il complesso dei movimenti relativi di tutto ciò che « viaggia » nello spazio. Per semplificare le cose, nel nostro disegno la Terra è considerata come ferma: ma in realtà essa segue sempre la sua traiettoria intorno al Sole. La capsula Apollo 10 parte dunque da Capo Kennedy quando la Luna non si trova affatto « davanti alla sua prua », ma molto lontana. Tuttavia, calcolando esattamente la distanza, la velocità e le forze d'attrazione si riesce a far incontrare i due « corpi » (astronave e Luna) nel punto e nel momento voluti. Mentre la capsula gira in orbita intorno al nostro satellite naturale, ambedue si spostano nel cielo, secondo le inflessibili regole della meccanica celeste. Quando poi comincia il viaggio di ritorno, la Luna prosegue la sua corsa e l'Apollo « ritrova » la Terra sempre in base a difficili calcoli. Soltanto dopo che i calcolatori elettronici sono diventati di impiego pratico, è stato possibile effettuare viaggi del genere: infatti, la regolazione attimo per attimo della velocità e della « rotta » delle astronavi richiederebbe tanto tempo - se fatta a « mano » - da non consentire la correzione degli errori, prima che essi siano diventati irreparabili.

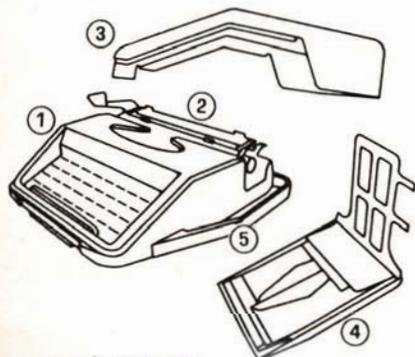
Antares festeggia la milionesima portatile

e vi regala
la vostra
carta intestata



Antares 20 una portatile fatta senza economia

1) carrozzeria infrangibile così robusta che potete salirci sopra - 2) meccanismi in acciaio che non richiedono lubrificazione né manutenzione - 3) coperchio-valigetta incorporato (che vi fa risparmiare l'acquisto della custodia) - 4) cassetto con leggio incorporato, con tutto l'occorrente per scrivere - 5) maniglia di sicurezza incorporata alla macchina per il trasporto anche durante l'uso.



A sole L. 3.000 al mese macchina per scrivere e carta intestata

Acquistando la Antares 20 a sole 3.000 lire al mese,* potete scegliere fra tre differenti tipi di carta intestata (classica, giovane, oppure romantica) piú le buste e i biglietti da visita con il vostro nome, cognome e indirizzo.

* Il prezzo della Antares 20, a rate mensili di L. 3.000, è L. 48.000. Per chi preferisce l'acquisto in contanti, il prezzo è L. 45.000.

Spedite subito questo tagliando

Spett. Antares S.p.A. Via Serbelloni, 14
20122 MILANO

Desidero ricevere informazioni - gratis
e senza impegno - sulla eccezionale
OFFERTA ANTARES 1969

nome

indirizzo

Città

C.A.P.prov.

La piú importante fabbrica d'Europa specializzata nella produzione di macchine per scrivere portatili

antares

ANTARES S.P.A. CAPITALE SOCIALE L. 827.000.000

ASTRONAUTI (continuazione)

Jim Lovell, il secondo pilota, ha invece deciso di continuare a volare perché a nessun costo intende rinunciare alla soddisfazione personale di mettere piede sulla Luna, se non per primo, almeno per quarto o per quinto. Quanto a Bill Anders, è rimasto con noi essenzialmente perché crede di poter dare un valido contributo al progresso scientifico. In un certo senso, Anders è il capostipite dell'ultimissima generazione di astronauti, composta non più da piloti rompicollo affascinati dall'aspetto avventuroso dei voli spaziali, ma da studiosi interessati a scoprire l'origine della Luna e sapere da quali sostanze è composta. In questo gruppo figurano alcuni scienziati che potrebbero farsi una fortuna senza mai muoversi dal loro comodo laboratorio, ma che hanno accettato una riduzione di stipendio e tutti i disagi inerenti alla professione dell'astronauta perché desiderano legare il proprio nome all'esplorazione dello spazio. Ce n'erano due che non sapevano neppure volare, e che hanno imparato a proprie spese. »

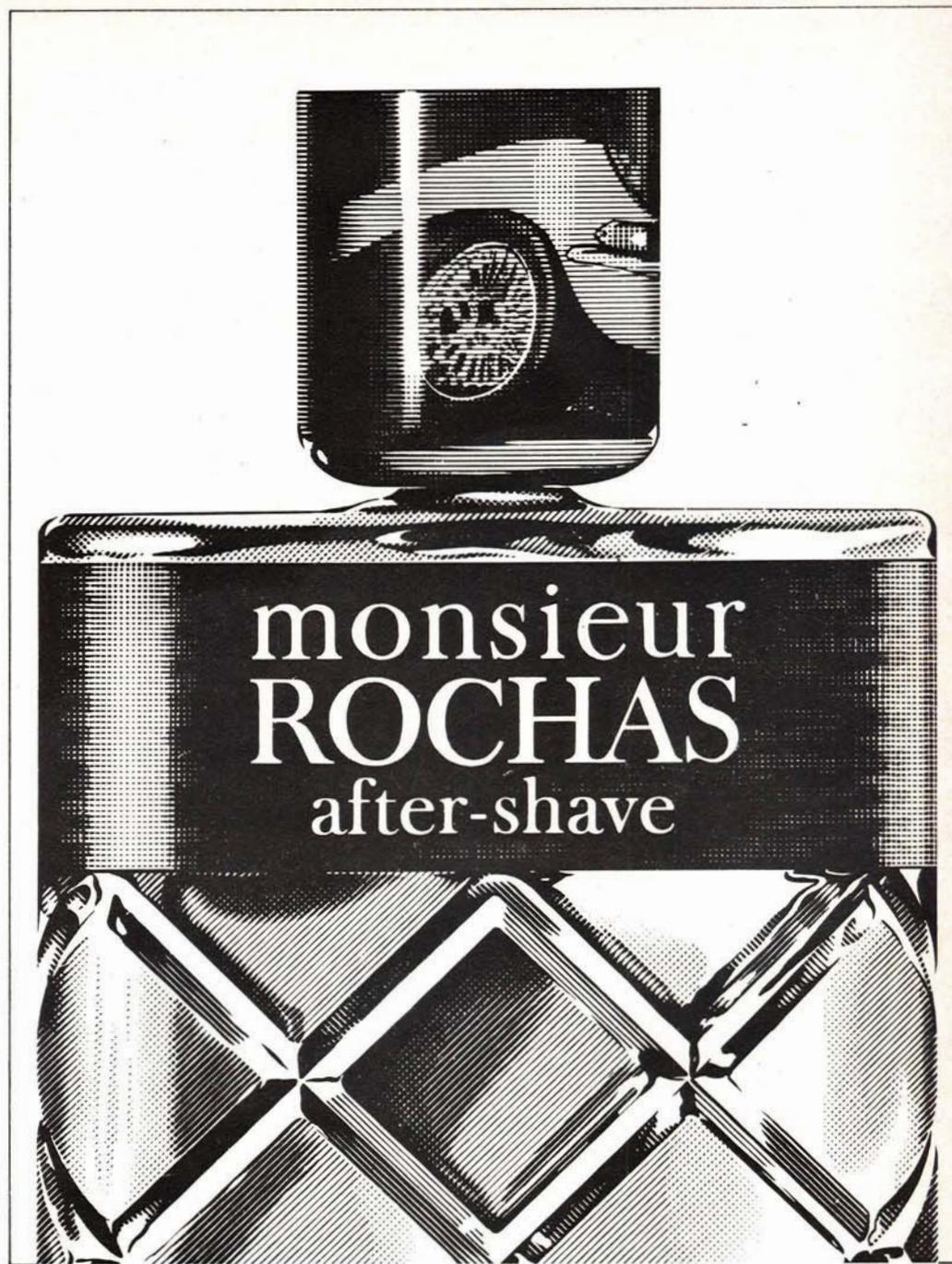
Anche i critici più accaniti riconoscono, del resto, che i sacrifici che gli astronauti devono affrontare meritano una speciale ricompensa. Nei nove mesi che precedono la missione un astronauta lavora, senza percepire straordinari, dalle dodici alle quattordici ore al giorno, per sei e talvolta sette giorni alla settimana. I suoi contatti con la famiglia diventano sempre più rari, e proprio nel momento in cui la tensione nervosa aumenta. La stessa celebrità, oltre ai benefici che abbiamo visto, comporta seri inconvenienti: tutti gli astronauti, per esempio, hanno dovuto farsi cancellare dall'elenco telefonico perché ad ogni ora del giorno e della notte ricevevano chiamate di ammiratori che chiedevano una fotografia, di persone che proponevano qualche affare, o semplicemente di sconosciuti che volevano farsi belli con gli amici.

Cosa sarà di loro fra 15 anni?

Che siano interessati al denaro o no, gli astronauti devono sempre tenere presente l'eventualità di non tornare da una missione: infatti, le pensioni di guerra che in questo caso toccherebbero alle loro vedove non sarebbero assolutamente sufficienti a mantenerle nel modo cui sono abituate, senza contare poi che molte si sono sposate troppo giovani per aver imparato un mestiere. Grazie all'assicurazione stipulata, le vedove degli otto caduti non hanno preoccupazioni materiali, e con l'eccezione di Jean Bassett, trasferitasi con i due figli in California, hanno potuto rimanere tutte nelle case acquistate dai loro mariti e continuano a far parte integrante della comunità astronautica. Finora una sola, Faith Freeman, si è risposata. « I nostri mariti », spiega Betty Grissom, « erano uomini talmente eccezionali che ci è impossibile trovare qualcuno capace di prendere il loro posto. »

Uomini eccezionali sono, senza dubbio, anche gli astronauti rimasti sulla breccia, frutto di una selezione tra le più accurate che siano mai state fatte per un particolare incarico. Poiché i veterani sono sui 45 anni ed i più giovani hanno appena superato la trentina, molta gente si domanda che cosa sarà di loro tra dieci o quindici anni, quando avranno raggiunto il vertice della loro vita attiva. « Arrischio la seguente previsione », dice uno scienziato spaziale che lavora ogni giorno a quotidiano contatto con gli astronauti: « Venti o venticinque di loro rimarranno nelle Forze Armate e diventeranno almeno generali. Una quindicina si dedicheranno agli affari ed entreranno a far parte del mondo industriale. Quattro o cinque si cimenteranno nella politica e ce n'è uno, che non voglio nominare, dotato delle qualità per fare il ministro e perfino il Presidente degli Stati Uniti. Infine, almeno uno conquisterà il Premio Nobel entro il 1975. Ma ci sarà anche chi si perderà per la strada. L'America è un Paese dove la gloria passa presto, e, per quanto uno faccia, non può mai contare sulla gratitudine altrui. Perciò io dico a questi ragazzi: "Se ci riuscite, acciuffate la fortuna al volo finché siete in tempo". »

Livio Caputo



Un nuovo dopo barba
per gli uomini che hanno "sprint"



"Monsieur Rochas": Acqua di Colonia e dopo barba solo presso i "Concessionari Ufficiali" ROCHAS



Studio G.P.R. Eugenio Grignani



Canon

il prestigio del nostro marchio ci rende fieri del nostro lavoro apparecchi fotografici cineprese apparecchi ottici, una gamma completa di obiettivi e accessori funzionali, perfetti garantiti in tutto il mondo **Canon** gode larga e giusta fama presso i migliori rivenditori presso gli amatori presso tutto il pubblico chiedete informazioni e dépliant illustrativi alla



prora



Solo gli apparecchi muniti di bollino hanno diritto alla garanzia totale Canon e all'assicurazione "La Fondiaria" contro furto, incendio, smarrimento e fulmine.

APOLLO 10

Cosa mangiano lassù

Pubblichiamo qui sotto il menù degli astronauti dell'Apollo 10. Come si vede, ogni componente dell'equipaggio ha a sua disposizione una « lista » leggermente diversa, perché si è voluto tener conto dei gusti personali. Inoltre, le calorie introdotte nell'organismo variano a seconda dei giorni e delle persone, sia pure di poco: questo è dovuto al diverso « carico » di lavoro nelle varie fasi della missione (che dura otto giorni e 5 minuti, ma che potrebbe essere portata anche a dieci o undici) ed al diverso fabbisogno dei singoli organismi. Le lettere A, B e C indicano la prima colazione, il pranzo e la cena.

Menù di Stafford

Giorni 1°, 5° e 9°: (A) « cubi » di bacon, pane alla cannella, succo di pompelmo, succo d'arancia. (B) insalata di salmone, pollo con riso, dolce secco, cacao, succo d'uva. (C) filetto di bue con patate, biscotti al formaggio, pudding al cioccolato, succo d'arancia e di pompelmo. Calorie per giorno: 2172.

Giorni 2°, 6° e 10°: (A) cocktail di frutta, fiocchi di granturco rivestiti di zucchero, « cubi » di bacon, succo di pompelmo e d'uva. (B) zuppa di patate, pollo e legumi, insalata di tonno, dolce all'ananas, succo d'arancia. (C) carne con spaghetti, prosciutto e patate, pudding alla banana, succo di ananas e di pompelmo. Calorie per giorno: 2179.

Giorni 3°, 7° e 11°: (A) pesche, bacon, fragole, cacao, succo d'arancia. (B) pollastro con salsa, tacchino, pudding al caramello, dolce di cioccolato, succo di pompelmo. (C) zuppa di piselli, ragù di bue, insalata di pollo, cubi di cioccolata, succo d'uva. Calorie per giorno: 2530.

Giorni 4° e 8°: (A) cocktail di frutta, salsiccia, bacon, cacao, succo d'uva. (B) zuppa di patate, maiale con patate gratinate, composta di mele, succo d'arancia. (C) cocktail di scampi, ragù di pollo, spezzatino di tacchino, dolce di datteri, succo d'arancia. Calorie per giorno: 2500.

Menù di Young

Giorni 1°, 5° e 9°: (A) pesche, bacon, pane alla cannella, succo di pompelmo. (B) insalata di salmone, pollo con riso, biscotti molto zuccherati, cacao, succo d'uva. (C) bue con patate, biscotti al formaggio, dolce di cioccolato, succo d'arancia e di pompelmo. Calorie per giorno: 2172.

Giorni 2°, 6° e 10°: (A) cocktail di frutta, fiocchi di granturco, dolce di cioccolato, succhi di pompelmo e d'uva. (B) minestrone di patate, insalata di tonno, pollo con legumi, dolce all'ananas, succo di pompelmo. (C) carne con contorno di spaghetti, prosciutto e patate, pudding alla banana, succo d'arancia. Calorie per giorno: 2145.

Giorni 3°, 7° e 11°: (A) pesche, « cubi » di bacon, fragole, cacao, succo d'arancia. (B) crema di pollo, tacchino con salsa, crema al caramello, succo di pompelmo. (C) ragù di bue, insalata di pollo, crema di granturco, cioccolato, succo di frutta. Calorie per giorno: 2389.

Giorni 4° e 8°: (A) cocktail di frutta, salsiccia, bacon, cacao, succo d'uva. (B) minestrone di piselli, maiale al « gratin », torta di mele, succo d'arancia. (C) scampi, spezzatino di pollo con ragù, tacchino, dolce con datteri, succo di pompelmo e d'arancia. Calorie per giorno: 2050.

Menù di Cernan

Giorni 1°, 5° e 9°: (A) pesche, bacon, pane alla cannella, succo d'ananas e d'arancia. (B) salmone in insalata, pollo e riso, biscotti molto dolci, cacao, succo d'uva. (C) crema di pollo, spezzatino di bue con patate, tartine al formaggio, cocktail di frutta, succo d'arancia. Calorie per giorno: 2026.

Giorni 2°, 6° e 10°: (A) cocktail di frutta, fiocchi di granturco, bacon, succo d'arancia e d'uva. (B) zuppa di patate, insalata di tonno, pollo con legumi, dolce di cioccolato, succo d'arancia e di pompelmo. (C) timballo di lasagne e di carne, prosciutto con patate, pudding alla banana, succo d'arancia. Calorie per giorno: 2040.

Giorni 3°, 7° e 11°: (A) pesche, bacon, fragole, cacao, succo d'arancia. (B) crema di pollo, tacchino con salsa di mele, pane alla cannella, pudding al caramello con burro, succo d'ananas. (C) minestrone di piselli, insalata di pollo, ragù di bue, succo d'uva. Calorie per giorno: 2298.

Giorni 4° e 8°: (A) cocktail di frutta, salsiccia, bacon, cacao, succo d'uva. (B) minestrone di patate, maiale con patate, compote di mele, succo d'arancia. (C) scampi, ragù di pollo e spezzatino di tacchino, cioccolato, succo di pompelmo e d'arancia. Calorie per giorno: 2021.

il carciofo è salute



Il carciofo è il nostro grande amico, tanto buono e ricco di virtù salutari. Ci fa sentire sempre in forma, pronti a godere le gioie di un'esistenza piena e felice. È il nostro potente e fedele alleato nella difesa quotidiana contro il logorio della vita moderna.

per questo noi beviamo Cynar
l'aperitivo a base di carciofo

CYNAR



CONTRO IL
LOGORIO DELLA
VITA MODERNA



Manca solo 'toccare' la Luna

La missione Apollo 10 è la prova generale dello sbarco lunare che gli americani effettueranno nel prossimo luglio: il LEM, chiamato questa volta in codice "Snoopy", sfiorerà il nostro satellite a quindici chilometri di distanza.

La missione Apollo 10 è la prova generale per la conquista della Luna, l'ultima impresa spaziale americana prima dello storico volo che culminerà - a metà luglio - con la discesa di due uomini sul mondo celeste a noi più vicino. Si tratta, anche stavolta, di svolgere un compito difficile e rischioso, pieno di « novità », cioè di manovre ed esperimenti mai prima tentati: una specie di riassunto delle precedenti missioni Apollo 8 e Apollo 9, con in più quasi tutte le fasi del prossimo programma Apollo 11, salvo il grandioso « finale » della discesa sulla Luna, della prima esplorazione dell'astro e del decollo dalla superficie selenica.

Gli astronauti Thomas Stafford, comandante, John Young, pilota della capsula, ed Eugene Cernan, pilota del Modulo lunare, restano « fuori » dalla Terra per otto giorni e 5 minuti, durante i quali parcheggiano lungo un'orbita terrestre, agganciano il Modulo lunare (LEM), si portano vicino alla Luna e vi girano intorno. Quindi Stafford e Cernan si trasferiscono dalla capsula Apollo nel LEM e cominciano la loro missione autonoma a bordo del veicolo lunare dalla forma bizzarra, ormai divenuta familiare. Stavolta, il nome in codice del LEM è *Snoopy*, mentre l'Apollo è stato battezzato *Charlie Brown*: nomignoli tratti dai notissimi fumetti di Charles M. Schulz, dove Snoopy è un cane arguto e sapiente e Charlie Brown un ragazzino terribile. Il LEM orbita dunque intorno alla Luna descrivendo un'ellissi il cui punto più basso (più vicino all'astro) è di appena 15 chilometri dalla superficie lunare. Un volo allucinante, una « discesa » che dà ai piloti di *Snoopy* quasi

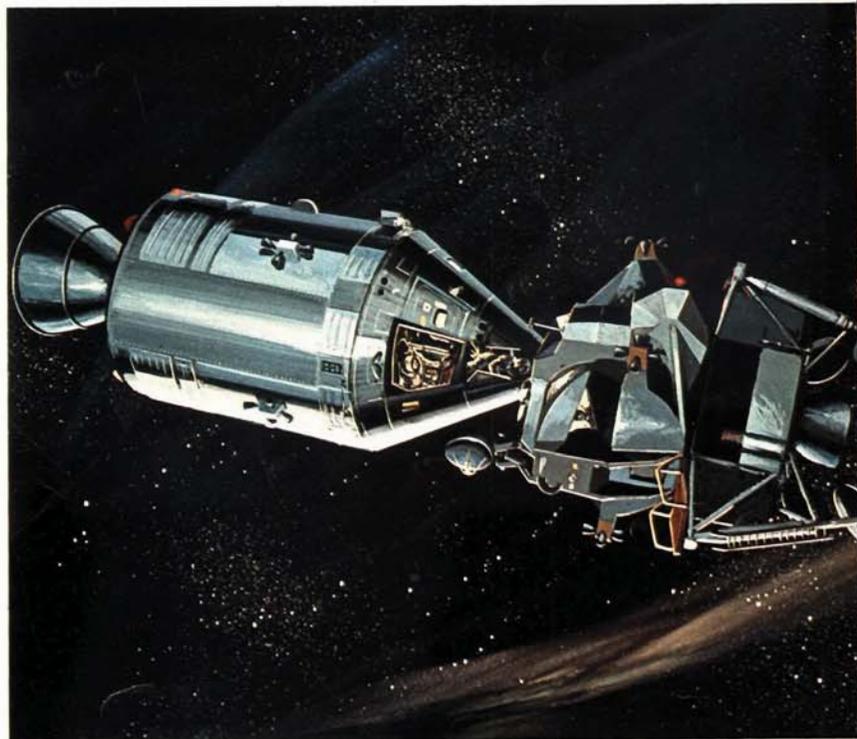
l'impressione di toccare la Luna.

Poi il LEM cambia orbita e si ricongiunge con la nave-madre che l'attende in « parcheggio », con Young ai comandi, pronto a compiere una manovra di salvataggio. Ritornati Stafford e Cernan a bordo dell'Apollo, comincia il lungo viaggio di ritorno, che si concluderà con un ammaraggio nel Pacifico.

Gli scopi della missione sono molteplici. Apollo 10 deve ripercorrere le varie tappe del viaggio natalizio di Apollo 8 per collaudare di nuovo le tecniche di calcolo e di manovra, già perfettamente riuscite nella precedente missione: ma questa volta il viaggio Terra-Luna viene compiuto dalla capsula « spingendo » col suo naso conico il LEM. Poi vengono ripetute le manovre compiute da Apollo 9 (passaggio degli astronauti nel LEM, distacco di questo e ritorno a bordo), ma questa volta non più in orbita terrestre, bensì a oltre 380 mila chilometri di distanza dalla base di lancio. Infine, quando *Snoopy* sorvola la Luna tanto basso da sfiorarla, Stafford e Cernan devono eseguire, oltre a un collaudo finale del LEM, una lunga serie di rilevamenti che saranno di enorme aiuto per i loro compagni che, in luglio, sbarcheranno sulla Luna.

Il primo (in ordine di tempo) di questi rilevamenti consiste nel chiarire in modo definitivo la natura e gli effetti delle variazioni della gravità lunare, già riscontrate dalle sonde automatiche e da Apollo 8. Certi « punti » della Luna attirano più di altri, si crede a causa di zone lunari nelle quali la materia è più densa, forse anche a contenuto metallico più alto. Uno di questi punti di maggior gravità è vicino al luogo nel quale la NASA intende far discendere i primi esploratori: e siccome il fenomeno può causare un errore di atterraggio è indispensabile conoscere molto bene con quali forze « anomale » si ha a che fare, per compensarle manovrando opportunamente il veicolo lunare.

L'altro scopo principale dell'avvicinamento del LEM fino a circa 15 chilometri dalla superficie del nostro satellite è quello



In alto: il complesso di astronavi costituito dal Modulo di servizio, dalla capsula Apollo e dal LEM raggiunge la Luna dopo quasi tre giorni di viaggio e si stabilizza in un'orbita distante dal nostro satellite circa 112 chilometri. Gli astronauti Stafford e Cernan si trasferiscono nel LEM per cominciare la loro navigazione autonoma. In basso, ecco come appare la superficie lunare dalla quota di « parcheggio », situata lungo un'orbita quasi esattamente circolare.

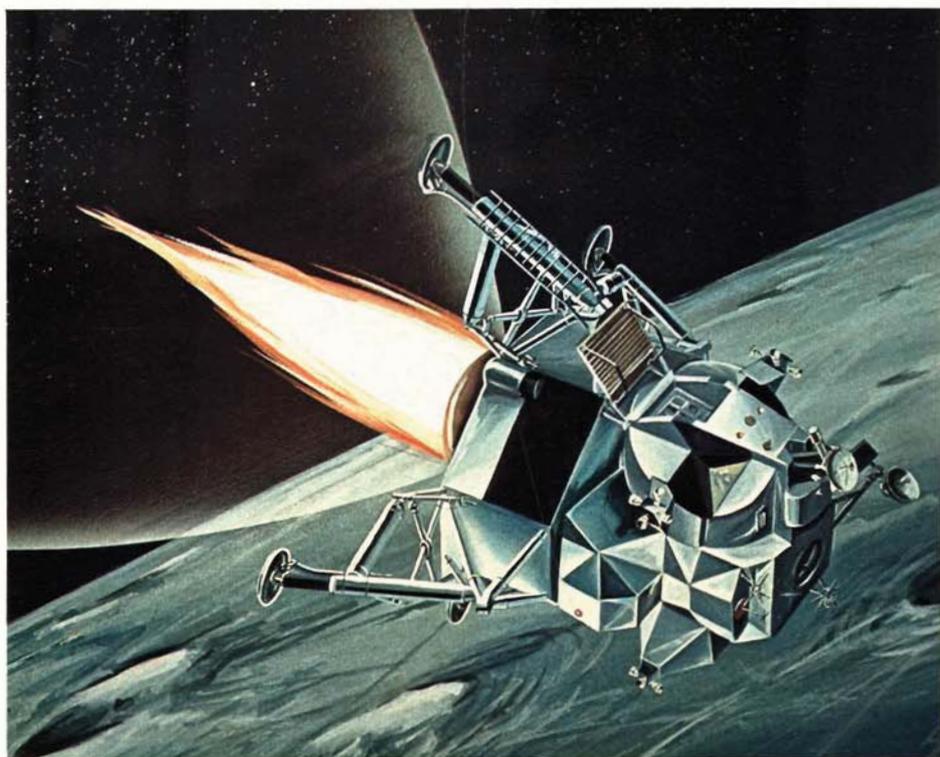


Nella pagina accanto, i protagonisti della missione Apollo 10. Da sinistra: Eugene Cernan, 35 anni, pilota del Modulo lunare, ufficiale di marina; John Young, 38 anni, pilota della capsula Apollo, anch'egli ufficiale di marina; Thomas Stafford, 38 anni, comandante della missione, colonnello pilota dell'aviazione. Durata prevista della missione: 8 giorni e 5 minuti.



Il LEM si distacca dalla capsula Apollo e accende il motore principale per cambiare orbita.

Un nuovo mondo è quasi a portata di mano



Il Modulo lunare, con a bordo gli astronauti Stafford e Cernan, si dispone adesso su un'orbita ellittica, il cui punto più basso sfiora la Luna a una distanza di circa 15 chilometri e passa « sopra » alcuni dei punti scelti dalla NASA per farvi atterrare, intorno alla metà di luglio, l'Apollo 11.





Nella grande tavola qui sopra, l'istante più drammatico della missione. In primo piano, la capsula Apollo con a bordo John Young, il suo pilota: molto più in basso, su un'orbita differente, il Modulo, il quale mantiene l'assetto con i motori direzionali mentre sorvola la Luna. In alto, la Terra.



Sopra: l'interno del LEM, con l'equipaggio ai posti di manovra. Sotto: gli attimi che precedono il rendez-vous tra Modulo lunare e capsula Apollo dopo la missione autonoma del LEM. La manovra, benché provata altre volte, è sempre molto rischiosa. In basso, Apollo e LEM sono riuniti.





Dopo aver trascorso quasi sessanta ore intorno alla Luna, dopo essere discesi fin quasi a sfiorarla, gli astronauti dell'Apollo 10 accendono il motore principale del Modulo di servizio e fanno rotta verso la Terra, che brilla nel cielo nero. In circa tre giorni di viaggio, raggiungeranno il punto di ammaraggio, nel Pacifico.

Adesso via verso l'amica Terra

segue dalla pagina 79

di riconoscere, anche a vista, e di fotografare con ogni mezzo e con ogni filtro la « pista » dove discenderà il modulo lunare trasportato dal prossimo *Apollo*. Questo primo « spaziorporto » della Luna è indicato in codice come « Luogo n. 2 » ed è un'area a forma di ellissi di cinque chilometri per otto nella parte Sud-Ovest del Mare della Tranquillità, una zona che pare sia estremamente piatta e composta di sabbia dura.

Naturalmente, tutto ciò deve essere verificato con estrema cura, per evitare inutili rischi all'equipaggio che dovrà far discendere il Modulo su quella « spiaggia » e poi camminarvi sopra. Se le fotografie e i rilievi presi durante la missione *Apollo 10* lasceranno il minimo dubbio, la NASA ha già preso in

considerazione altri cinque « luoghi » dove l'atterraggio è possibile: e tre di essi saranno alla portata delle osservazioni di Stafford e di Cernan. Inoltre, se sarà possibile, i due astronauti effettueranno riprese televisive a colori della superficie lunare.

La distanza minima dalla Luna di circa 15 chilometri è stata scelta per molte ragioni, tra le quali anche quella di tenere il *LEM* molto più alto delle più alte montagne lunari, nessuna delle quali supera però i 9 mila metri. Ma la ragione principale della scelta di questo limite è proprio nella « simulazione » il più possibile realistica del prossimo volo di *Apollo 11*: da quella quota e lungo quell'orbita Armstrong e Aldrin accenderanno il motore per compiere la storica discesa per lo sbarco finale.

SOMMARIO

- 14 **LA PATRIA EUROPA DI DE GASPERI**
di Ricciardetto
- 31 **SOCIALISMO SENZA PACE** di Domenico Bartoli
- 44 **ASSASSINO SENZA NOME** di Giuseppe Grazzini
- 48 **LA MORIA DEI GENERALI** di Rupert Davies
- 52 **ECCO IL PRETE DEL BIAFRA**
- 57 **I VINCITORI DEL CONCORSO EPOCA-LUNA**
- 58 **ABBIAMO ANCHE I MAGISTRATI MAOISTI**
di Livio Pesce
- 66 **GUADAGNANO MENO DEI NOSTRI CALCIATORI**
di Livio Caputo
- 78 **MANCA SOLO «TOCCARE» LA LUNA**
- 84 **LA FIAT RUSSA** di R. D.
- 90 **I FILM DELLA SETTIMANA** di Domenico Meccoli
- 93 **MANZU** a cura di Mia Cinotti
DISTRUGGE SE STESSO OGNI GIORNO
di Giuseppe Grazzini
- 118 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 120 **ECCO LE MINI-AUTO DI DOMANI**
- 122 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Fulvio Apollonio
- 124 **C'E QUALCOSA DI NUOVO NEL CIELO**
di Vittorio G. Rossi
- 134 **COM'E LA VOSTRA CALLIGRAFIA?**
di Augusto Valentini
- 144 **DE GAULLE A 3 MILA LIRE AL GIORNO**
- 148 **DIALOGO DEI SANTI EPURATI** dell'Indiscreto
- 150 **LO STATO PREMIA I PORNOFILM**
di Pietro Zullino
- 154 **LA DOMENICA DELL'APOTEOSI**
- 156 **L'ALLENATORE CHE LEGGE CONFUCIO**
di Gualtiero Tramballi
- 159 **L'AVVENTURA DI JANE** di W. S. Maugham
- 184 **TOMIZZA** di Luigi Baldacci
- 186 **AL CONSERVATORIO HO INCONTRATO LE PROMESSE DI DOMANI** di Giulio Confalonieri
- 188 **IL «FAUST» DI LANDOLFI NON E FATTO PER IL PALCOSCENICO** di Roberto De Monticelli
- 191 **MILANO RISUSCITA IL FIGLIO DELLO SPAZZACAMINO** di Raffaele Carrieri
- 192 **CARMELO BENE** di Filippo Sacchi



Un astronauta vestito della tuta lunare: ecco l'immagine dell'obiettivo finale, la conquista della Luna, al quale Stafford, Cernan e Young stanno dando un contributo decisivo di esperienze e di collaudi. La missione *Apollo 10* è raccontata a colori in tutti i suoi dettagli e in tutti i suoi « perché » mentre è in pieno svolgimento. (Foto di Mario De Biasi - Epoca)

N. 974 - Vol. LXXV - Milano - 25 maggio 1969 © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telefonico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guanta Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 900 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Cert. n. 759

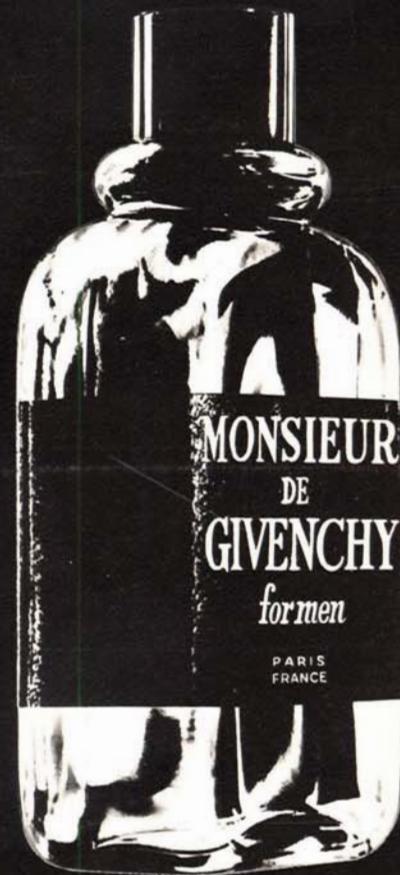
Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

MONSIEUR DE GIVENCHY



MONSIEUR DE GIVENCHY, UN'EAU DE TOILETTE DAL TIMBRO DECISO, GIOVANE, ATTUALE. E, CON LA STESSA NOTA DI PROFUMO, TUTTA UNA LINEA DI PRODOTTI PER UOMO: EAU DE TOILETTE, PRE-SHAVE LOTION, AFTER SHAVE LOTION, SAVON DE TOILETTE, DEODORANT, CRÈME A RASER, MOUSSE A RASER.